

# Previdenza

Circolare INPS n. 172 del 6 novembre 2003

## Prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali

**C**on la circolare n. 172 del 6 novembre 2003, l'INPS riassume le disposizioni che consentono ai dirigenti industriali la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali evidenziando alcune differenze che caratterizzano l'ex gestione INPDAI, trasferita all'INPS dall'1.1.2003.

In particolare, l'Istituto sottolinea che, a differenza di quanto previsto per gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) – l'ex INPDAI ha sempre consentito il versamento dei contributi volontari per periodi di contemporanea

contribuzione alla Gestione Separata dei lavoratori subordinati – cosiddetta, fino all'altr'anno, Gestione Separata 10-13% per i consulenti – quando l'avvio di quest'ultima attività fosse stato successivo all'autorizzazione rilasciata per prosecuzione volontaria.

Pertanto i dirigenti già autorizzati ai contributi volontari con decorrenza anteriore al 1° gennaio 2003, nonché quelli che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2002 e che verranno autorizzati ottenendo il via libera con decorrenza successiva alla soppressione dell'INPDAI,

potranno proseguire volontariamente la contribuzione, anche in costanza di versamento alla Gestione Separata INPS.

La possibilità interessa anche i dirigenti che, cessati entro il 31 dicembre 2002, hanno percepito l'indennità sostitutiva di preavviso per un periodo successivo a tale data, mentre **non** potranno avvalersene coloro che, nel periodo di preavviso hanno continuato a prestare attività, proseguendo il rapporto di lavoro oltre la data del 31 dicembre 2002.

D'altronde anche presso l'INPDAI l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria poteva essere concessa solo in assenza delle cause ostative, indicate dall'interessato con "dichiarazione di compatibilità" b che continuerà ad essere richiesta per tutte le domande già presentate al disciolto Istituto.

Per informazione dei dirigenti interessati, si pubblicano alcuni stralci della citata circolare INPS.

**EGO**

### Prosecuzione volontaria presso INPDAI ed iscrizione alla "Gestione separata" INPS ex art. 2, comma 26, legge n. 335/1995

Presso il soppresso Istituto i criteri di incompatibilità della contribuzione volontaria erano gli stessi previsti dalla normativa generale vigente nell'AGO, fatta eccezione per i versamenti relativi a periodi di contemporanea contribuzione alla "Gestione" non doveva essere in corso alla data di presentazione della domanda, era invece consentito il versamento volontario presso l'INPDAI durante i periodi di attività prestati successivamente all'autorizzazione, con obbligo contributivo a detto ordinamento pensionistici.

A tale proposito si richiama il messaggio del 18 luglio 2003, ribadendo che i dirigenti già autorizzati ai versamenti volontari **da decorrenza anteriore al 1° gennaio 2003**, nonché quelli che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il **31 dicembre 2002** e che verranno autorizzati da decorrenza successiva alla soppressione dell'INPDAI, potranno proseguire volontariamente la contribuzione anche in costanza di versamenti alla Gestione Separata INPS.

La suddetta possibilità riguarda anche i dirigenti che, cessati comunque entro il 31 dicembre 2002, hanno percepito l'indennità sostitutiva di preavviso per un periodo anche successivo alla data del 31 dicembre 2002; al contrario, non potranno

avvalersi della predetta facoltà coloro che, nel periodo di preavviso hanno continuato a prestare attività, proseguendo il rapporto di lavoro oltre la data del 31 dicembre 2002.

### Domande di autorizzazione alla prosecuzione volontaria ancora giacenti

Come noto, le domande di autorizzazione alla prosecuzione volontaria presentate all'INPDAI prima dell'avvenuta soppressione o comunque pervenute alla Struttura PDAI in data successiva al 31 dicembre 2002 ed ancora giacenti, sono state recentemente decentrate alle Strutture periferiche di questo Istituto, secondo i criteri della competenza territoriale, al fine di contenere i tempi della relativa definizione.

In occasione degli incontri interregionali tenutisi nel corso del mese di ottobre 2003, le suddette domande sono state consegnate complete della documentazione cartacea prodotta dagli interessati e dei dati retributivi/contributivi necessari ai fini dell'autorizzazione, rilevati dagli archivi del soppresso Istituto.

### Acquisizione agli atti della "dichiarazione di compatibilità"

In attuazione della previsione contenuta nell'articolo 7 della legge 15 marzo 1973, n. 44 – che ha disposto la trasposizione in INPDAI di alcune discipline del-

l'assicurazione generale obbligatoria – l'articolo 20 del DPR 8 gennaio 1976, n. 58, nel regolamentare la prosecuzione volontaria, ha esteso ai dirigenti di aziende industriali le condizioni di ammissione a tale contribuzione già applicate agli iscritti del FPLD.

Da quanto sopra discende che l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria poteva essere concessa solo in assenza delle cause ostative già individuate dall'articolo 5 del DPR 31 dicembre 1971, n. 1432, quali l'iscrizione o la titolarità di pensione diretta presso altre forme obbligatorie di previdenza.

Fino alla data della sua soppressione, pertanto, l'INPDAI – non potendo acquisire altrimenti le informazioni necessarie a valutare l'esistenza di eventuali condizioni ostative al rilascio dell'autorizzazione – richiedeva al dirigente la sottoscrizione di una "dichiarazione di compatibilità", in assenza della quale l'istanza non poteva trovare accoglimento.

### Domande di autorizzazioni alla prosecuzione volontaria presentate alle Sedi

L'Istituto della prosecuzione volontaria è attualmente disciplinato dal decreto legislativo n. 184/1997, con effetto sulle domande presentate dal 12 luglio di tale anno.

Sulla base della citata norma, il dirigente che

segue a pag. 31

# Previdenza

abbia cessato o interrotto l'attività lavorativa e la conseguente contribuzione obbligatoria presso l'INPDAl, ora soppresso, può essere autorizzato – a domanda – a proseguire volontariamente l'iscrizione che aveva dato luogo al versamento della contribuzione obbligatoria.

Si ritiene utile precisare che la contribuzione maturata dagli interessati presso l'INPDAl fino al 31 dicembre 2002 risulta accreditata in giorni, per un massimo di 360 all'anno e di 30 giorni al mese. La contribuzione maturata a decorrere dal 1° gennaio 2003 viene invece accreditata in settimane.

## Presentazione della domanda

L'autorizzazione alla prosecuzione volontaria avviene a richiesta, da presentare alla Sede dell'INPS competente per territorio (la competenza va rilevata in relazione alla residenza dell'interessato). A tal fine gli interessati dovranno utilizzare, preferibilmente, il modulo di domanda già in uso per la generalità dei richiedenti l'autorizzazione (mod. O10/M/02, in versione aggiornata), fermo restando che, agli effetti giuridici, hanno validità anche le istanze redatte in forma libera: è pertanto efficace la domanda presentata anche con modulistica già predisposta dal soppresso INPDAl.

## Requisiti di ammissione alla prosecuzione volontaria

Sulla base dell'articolo 5 del D.Lgs. n. 184/1997, come integrato dall'articolo 69, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria presso l'INPDAl (ora gestione contabile separata del FPLD) viene concessa quando l'interessato risulta titolare di contribuzione effettiva:

- per almeno tre anni (1080 giorni, pari a 156 settimane), anche discontinui, nel quinquennio precedente la data della domanda oppure, in alternativa,
- per almeno cinque anni (1800 giorni, pari a 260 settimane), a qualsiasi epoca riferita.

Al perfezionamento dei predetti requisiti concorrono anche i periodi di effettiva attività per i quali la contribuzione obbligatoria sia dovuta e non versata per inadempienza contributiva, purché alla data della domanda di autorizzazione non siano ancora decorsi i termini prescrizione e sempre che il rapporto di lavoro sia provato con documentazione di data certa.

I requisiti contributivi possono essere raggiunti anche con il computo dei periodi di contribuzioni maturate **mediante riscatto**:

- per omissione contributiva non più sanabile con contribuzione ordinaria, per intervenuta prescrizione;
- corrispondenti al corso legale di laurea, ovvero ad altri corsi di studio di livello universitario (laurea breve, specializzazioni, dottorato di ricerca);
- di lavoro subordinato, prestato all'estero in Stati "non convenzionati".

Sono inoltre utili ai predetti fini i periodi contributivi:

- accreditati in favore dei dirigenti chiamati a svolgere funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali nazionali o provinciali;
- trasferiti all'INPDI ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 44/1973;
- ricongiunti ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29/1979 e/o dell'articolo 1 della legge n. 45/1990.

Il requisito contributivo può essere altresì perfezionato con il cumulo dei contributi versati in favore dell'interessato alle assicurazioni sociali degli Stati appartenenti alla CE o convenzioni con l'Italia, a condizione che la contribuzione estesa sia relativa ad attività svolta **in qualità di dirigente di azienda industriale**.

Dalla ricerca del requisito contributivo va invece esclusa la contribuzione figurativa per servizio militare, malattia, maternità, disoccupazione e mobilità (periodi neutralizzabili ex art. 3, DPR n. 1432/1971).

## Motivi di esclusione dalla prosecuzione volontaria

Costituiscono condizione ostativa al rilascio dell'autorizzazione ai versamenti volontari:

- l'attività lavorativa comportante iscrizione ad uno degli ordinamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi (ART/COM e CD/CM), alla Gestione Separata dei lavoratori parasubordinati, alle Casse che gestiscono la previdenza per i liberi professionisti;
- la titolarità di pensione diretta, liquidata a carico delle suddette forme di previdenza.

Fra i motivi che non consentono il rilascio dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria va compresa anche l'indennità sostitutiva del preavviso: per il periodo al quale tale indennità si riferisce sono infatti dovuti, ancorché in assen-

za di prestazione lavorativa, sia la contribuzione obbligatoria, sia la relativa copertura assicurativa.

In tale situazione si determina di fatto la prosecuzione del rapporto assicurativo, circostanza che impone di posticipare il rilascio dell'autorizzazione ad una decorrenza successiva all'ultimo periodo cui si riferisce l'indennità stessa.

## Importo del contributo volontario

Secondo la previsione dell'articolo 7 del D.Lgs. n. 184/1997, il contributo volontario è pari al valore ottenuto applicando l'aliquota di finanziamento (quota a carico del datore di lavoro e del lavoratore) prevista per la contribuzione obbligatoria all'importo medio della retribuzione imponibile percepita dall'assicurato negli ultimi 12 mesi (52 settimane) di contribuzione effettiva.

Ai fini della determinazione del contributo volontario deve essere perciò applicata l'aliquota IVS attualmente vigente per il versamento della contribuzione obbligatoria all'evidenza contabile separata del FPLD, pari al 32,70%.

## Modalità e termini di versamento della contribuzione volontaria

Nei confronti dei dirigenti autorizzati alla prosecuzione volontaria valgono gli stessi termini e le stesse modalità di versamento già previsti per la generalità dei proscrittori volontari.

La contribuzione volontaria deve essere perciò versata **per trimestri solari**, mediante bollettini di c/c postale forniti dall'Istituto, entro i termini di legge (30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre e 31 marzo dell'anno successivo), pena l'annullamento ed il rimborso senza interessi delle somme versate in ritardo e salva la facoltà di attribuire detti importi, quando possibile, al trimestre solare precedente la data del relativo versamento.

## Contribuzione indebita

È indebita e rimborsabile la contribuzione volontaria versata in ritardo, quella versata in misura eccedente rispetto all'importo dovuto, quella non sufficiente a coprire per intero l'importo di una settimana, quella contestuale ad altra contribuzione o successiva alla decorrenza della pensione.

Il rimborso della contribuzione indebita viene disposto d'ufficio direttamente dall'Istituto, e le somme vengono restituite senza rivalutazione monetaria e senza maggiorazione di interessi. □

# Previdenza

Audizione della CIDA presso la Commissione Lavoro del Senato 6 novembre 2003

## Emendamento del Governo al Disegno di legge delega sulle pensioni

Con comunicazione "on line" del 7 novembre 2003, la CIDA rende noto quanto segue:

L'attuazione delle riforme pensionistiche degli anni '90, che sono servite a disinnesicare, nell'immediato, la crisi finanziaria (connessa soprattutto a ragioni demografiche), ha messo in evidenza l'esigenza di interventi nel periodo di transizione, per garantire la sostenibilità del sistema.

I correttivi, però, dovranno essere ben calibrati per contemperare la compatibilità del sistema con la tutela dei diritti.

Il prospettato aumento dei requisiti pensionistici, ad esempio, appare del tutto inaccettabile, se non accompagnato dal contestuale varo di una credibile riforma degli ammortizzatori sociali e da deroghe a favore delle categorie che non godono della stabilità reale del posto di lavoro, con garanzia di salvaguardia della continuità contributiva.

Un'altra priorità consiste in un deciso rilancio della previdenza complementare, per impedire che gli effetti delle riforme degli anni '90 si facciano troppo pesantemente sentire sui trattamenti pensionistici delle generazioni più giovani.

Ciò premesso, si riassume la nostra posizione sulla proposta di emendamento che il Governo ha presentato al disegno di legge delega n. 2058 sulle pensioni.

Nella seconda parte del presente documento, invece, sono riportate le valutazioni della CIDA sugli altri aspetti del disegno di legge delega, che non verrebbero modificati dall'emendamento del Governo, nonché una serie di altre proposte avanzate dalla Confederazione.

### Incentivi alla permanenza in servizio

In linea di principio, la CIDA comprende la logica di quelle misure che ritardano l'età pensionabile e che, pertanto, costituiscono un adeguamento al progressivo accrescimento dell'aspettativa di vita e una fonte di risparmio per gli istituti previdenziali, rispettando la libertà di scelta del lavoratore. Per questo motivo la proposta di aumentare, con decorrenza gennaio 2004, l'entità dell'incentivo esentasse portandolo, al 32,7% della retribuzione, ci vede in linea di principio favorevoli.

L'incentivo va esteso senza equivoci e contestualmente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche al fine di evitare problemi di costituzionalità.

Va poi chiarito che l'incentivo dovrà potersi applicare a tutti i lavoratori dipendenti, ivi compresi i dirigenti pubblici e privati.

### Aumento dei requisiti per la pensione di anzianità

L'aumento dei requisiti per la pensione di anzianità dal 2008 dovrebbe avvenire con la dovuta gradualità e andrebbe comunque assunto dopo l'introduzione di una seria riforma degli ammortizzatori sociali, che garantisca forme adeguate di sostegno al reddito, collegate anche alla frequenza di corsi finalizzati

al reinserimento nel mondo del lavoro.

L'Istituto della pensione di anzianità, infatti, ha svolto finora una sostanziale funzione di ammortizzatore sociale e lo spostamento in alto dei requisiti annullerebbe di fatto tale importante funzione. In ogni caso appare preferibile far leva, anziché sul solo requisito contributivo (40 anni), sui contestuali requisiti contributivo e di età anagrafica, secondo una gradualità che proponiamo di seguito.

Tale meccanismo garantirebbe una continuità con quello già previsto dalle riforme Dini e non produrrebbe pericolosi "strappi" tra vecchio e nuovo regime.

### Requisiti per la pensione di anzianità

Anno	Età anagrafica più anzianità contributiva	solo anzianità contributiva
2008	58 + 35	40
2010	59 + 35	40
2012	60 + 35	40
2014	61 + 35	40
2016	62 + 35	40

Si segnala inoltre che la predetta disciplina transitoria resterebbe comunque pura astrazione, in assenza di adeguati ammortizzatori sociali, nei confronti dei lavoratori ai quali non si applica la stabilità reale del posto, quali, ad esempio, i dirigenti, per i quali proponiamo una deroga in relazione al raggiungimento dei requisiti per la pensione di anzianità.

In tale prospettiva va anche considerato che l'ipotizzato aumento dei requisiti pensionistici determinerebbe un impatto non indifferente sulle aziende del credito, che hanno concordato con le Organizzazioni Sindacali l'utilizzo del "Fondo di solidarietà" per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese del credito" il quale, come noto, è stato istituito con Decreto Ministeriale 28 aprile 2000



**Giulio Paolini**, Palomar, via Po. Giulio Paolini è nato a Genova nel 1940. Vive e lavora tra Torino e Parigi. Cerchi di luce si accostano e s'intrecciano fino ad assumere l'aspetto di pianeti e satelliti. In questo firmamento si staglia un funambolo: metafora dell'uomo, in bilico tra la conoscenza e l'ignoto.

# Previdenza

e provvede all'erogazione di assegni straordinari per il sostegno al reddito per un periodo massimo di 60 mesi (5 anni) in attesa della maturazione del diritto al trattamento pensionistico INPS, la cui scadenza è prevista per il 30 giugno 2010.

Si configurerebbe quindi una sospensione di normative in un momento particolarmente delicato per l'intero Settore del Credito.

In ragione di quanto sopra, nell'ambito della complessiva riforma pensionistica risulta indispensabile inserire una normativa transitoria, che mantenga la vigenza dell'attuale normativa per i dipendenti delle aziende del Settore del Credito che aderissero, nel tempo, al "Fondo di solidarietà" sino alla sua naturale scadenza.

## ALTRI ASPETTI DEL DISEGNO DI LEGGE-DELEGA

Esaurita l'illustrazione delle nostre posizioni sull'emendamento del Governo al disegno di legge-delega sulle pensioni, richiamiamo le valutazioni della CIDA sugli altri aspetti del provvedimento, nonché, più in generale, sulle modifiche che sarebbe opportuno apportare al sistema previdenziale.

### Interventi per rendere più equo il sistema

Ci aspettiamo innanzitutto che, oltre all'introduzione di misure penalizzanti per i lavoratori, si colga l'occasione offerta dalla delega previdenziale per operare una serie di interventi necessari a rendere più equo il sistema.

Ci riferiamo, in particolare, alla perequazione piena e non parziale di tutte le pensioni, che è fondamentale per evitare la perdita del potere d'acquisto dei trattamenti. Così come va affrontata la perdita progressiva del potere d'acquisto dei salari, è altrettanto urgente risolvere il sostanziale depauperamento del potere d'acquisto delle pensioni che danneggia particolarmente gli anziani.

Per quanto attiene al merito dei problemi, la CIDA propone pertanto:

- di procedere ad una ulteriore **modifica al vigente sistema di indicizzazione**. Infatti il predetto sistema produce, nell'arco di alcuni anni, un appiattimento dei trattamenti pensionistici, che penalizza ingiustamente coloro i quali percepiscono pensioni di importo superiore a tre volte quello minimo Inps (poco più di 1240 euro mensile lordo). Va peraltro considerato che il superamento del regime vigente e la sua sostituzione con la previsione dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni o,

quanto meno, quella del recupero integrale dell'inflazione per tutte le pensioni, non comporterebbe un significativo aggravio degli oneri a carico della finanza pubblica, stante l'attuale contenuto andamento del tasso di inflazione e il numero complessivo dei trattamenti interessati.

- **L'eliminazione delle riduzioni alle pensioni di reversibilità** in funzione dei redditi personali dei beneficiari. Si rileva infatti che tale eliminazione, oltre a imporsi per evidenti ragioni di equità, produrrebbe uscite molto ridotte in considerazione del contenuto ammontare della maggior parte delle pensioni ai superstiti (pari al 60% del trattamento pieno); in via subordinata, andrebbe riconosciuto al superstite un trattamento non inferiore al trattamento pieno, calcolato con il metodo contributivo.

- Di porre rimedio alla grave **ingiustizia subita dai pensionati con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988**, ai quali, in sede di applicazione dell'art. 21, 6° comma, della legge 67/88, è stata negata la corresponsione degli arretrati maturati a titolo di quota aggiuntiva sulla pensione, per il periodo compreso tra la decorrenza originaria della pensione stessa e il 31.12.1987. In particolare si chiede che ai soggetti interessati (il cui numero è peraltro, estremamente contenuto) venga riconosciuta, a titolo risarcitorio, quantomeno una rivalutazione percentuale della predetta quota aggiuntiva.

- Di pervenire alla totale e definitiva **eliminazione di ogni residuo divieto di cumulo**, che limita l'utilizzo di preziose professionalità.

- Di **abrogare gli attuali limiti alla facoltà di opzione per il calcolo con il metodo contributivo** delle pensioni.

### Previdenza complementare

*È fondamentale e non più rinviabile, come detto in premessa, l'introduzione, per tutte le categorie pubbliche e private, di reali incentivi alla previdenza complementare prevista dalla contrattazione collettiva.*

Tali incentivi, per essere davvero efficaci dovrebbero consistere in una riduzione notevole dell'aliquota sostitutiva, che grava sui **rendimenti** dei fondi pensione.

Qualora poi si intendessero mantenere dei limiti alla deducibilità dei **contributi** versati, andrebbe comunque eliminato quello in cifra assoluta, potendo risultare quest'ultimo del tutto sproporzionato, per eccesso o per difetto, in relazione alla capacità contributiva determinata dal livello retributivo dei lavoratori interessati. Andrebbe pertanto mantenuto solo un limite in percentuale, ovviamente elevato in misura congrua, rispetto all'attuale limite del 12%.

Se almeno queste misure non verranno introdotte, è illusorio pensare che la previdenza complementare possa diffondersi. La diffusione della previdenza complementare rappresenta invece una priorità in considerazione della graduale contrazione che avranno le prestazioni offerte dal cosiddetto "primo pilastro". Quanto all'intenzione di destinare il "tfr" maturando ai fondi pensione, essa non convince pienamente. Innanzitutto, perché il "tfr" svolge una funzione primaria di ammortizzatore sociale in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro e solo secondariamente previdenziale. In secondo luogo, appare necessario rimettere alla contrattazione collettiva (tenuto conto che già la vigente normativa attribuisce alla contrattazione ampi poteri circa il computo e l'utilizzo del "tfr") la definizione dell'eventuale utilizzo del tfr anche per il finanziamento della previdenza complementare, così consentendosi alle parti sociali di gestire autonomamente le risorse da destinarsi al secondo pilastro.

### Riforma previdenziale e pubblico impiego

La prevista possibilità di accelerare l'equiparazione del sistema pubblico a quello privato dovrebbe garantire i diritti acquisiti. Questa equiparazione non dovrebbe ledere i legittimi interessi dei lavoratori pubblici, che nel 1996 avevano più di 18 anni di contribuzione. Per essi va quindi mantenuto senza equivoci il metodo di calcolo previsto per i dipendenti pubblici relativamente ai periodi maturati fino al 1995 (quota A calcolata con riferimento all'ultimo stipendio, anziché alla media degli ultimi 5 anni).

Probabilmente una definizione più puntuale della norma di delega renderebbe più chiara la prospettiva in cui intende muoversi il legislatore e renderebbe più agevole il compito dello stesso legislatore delegato. □

# Previdenza

## La riforma delle pensioni: e l'aspetto "sociale"

Pier Carlo Cargnel

È uno sforzo strutturale della maggioranza politica, che lo sciopero del 24 ottobre non ha intaccato, vista la determinazione del Governo, anche se potranno essere recepiti alcuni emendamenti, tra cui – è sperabile – quello proposto dalla CIDA che prevede una graduale applicazione a partire dal 1/1/2008, oltre a qualche rafforzamento del "welfare" per noi dirigenti. In ogni caso, le incognite non mancano, nonostante i 10 miliardi di euro che si pensa di risparmiare a regime.

Sono risparmi permanenti, di ammontare pari al 5% ca. delle erogazioni lorde dei titoli pubblici; se poi i risparmi fossero finalizzati alla riduzione della pressione fiscale, le risorse recuperate con la riforma potrebbero consentire di ridurre di un paio di punti la pressione fiscale.

Il quadro di riferimento di base, delineato dalla Tesoreria dello Stato, parte da una serie di ipotesi che possono suscitare perplessità: crescita della produttività dell'1,7%; riduzione della disoccupazione al 4,5% nel lungo periodo; crescita dei tassi di partecipazione della forza lavoro; assorbimento e regolarizzazione dell'immigrazione.

Ciascuno di questi elementi è incerto e la loro mancata realizzazione potrebbe portare a risultati diversi da quelli ipotizzati.

Gli incentivi previsti per i lavoratori, che ritarderanno il loro ingresso tra i pensionati – pur avendo raggiunto i requisiti, da qui al 2008, data di entrata in vigore della riforma – avranno forse un impatto negativo sui conti pubblici. L'effetto dell'annuncio di un rinvio della riforma al 2008 può determinare un'accelerazione delle uscite e questo compenserà il beneficio offerto dagli incentivi. Dal 2008 l'impatto strutturale sarà più significativo.

Il mancato decollo del secondo pilastro della previdenza – quello riservato ai **fondi integrativi** – è uno degli aspetti problematici, perché dovrebbe sopperire alle inevitabili riduzioni delle prestazioni delle pensioni pubbliche.

La proposta di destinare le indennità di liquidazioni a schemi previdenziali privati, ha indotto le aziende ad assumere

atteggiamento contrario, nonostante la possibile ipotesi di ridurre fino al 5% i contributi a loro carico.

C'è poi un'incognita imponderabile sull'effetto comportamentale delle famiglie, che consideravano il TFR come una fonte di risparmio a scopo precauzionale. Inoltre c'è il rischio che le nuove generazioni, in un primo momento, per mantenere il proprio tenore di vita, aumentino l'indebitamento, anche se ciò non dovrebbe costituire un problema, poiché nel nostro Paese l'indebitamento delle famiglie è fra i più bassi d'Europa.

Personalmente, con i distinguo riferiti alla salvaguardia dei diritti dei contribuenti volontari, dei lavoratori autonomi a progetto e di tutti coloro che hanno fatto le loro scelte prima dell'entrata in vigore della

nuova legge, auspico che ciò avvenga facendo decollare contemporaneamente un **fondo di disoccupazione** adeguato ai livelli retributivi della dirigenza, così come tracciato nell'"avviso comune", sottoscritto tra Confindustria e Federmanager, e presentato per l'attuazione al Governo.

Con tutte queste ipotesi, nessuna delle quali è dotata di certezza – salvo il progetto del Governo per aumentare l'età di ingresso nel pensionamento e, contemporaneamente, limitare l'entità della spesa per le pensioni – non si può esser certi di quel che avverrà: ci auguriamo che l'aspetto "sociale" venga salvaguardato. Ma non potremo trarre conclusioni certe sino a quando il progetto del Governo non diventerà legge. Le organizzazioni sindacali dei dirigenti di azienda faranno quanto possibile per evitare soluzioni negative: **ma è necessario che tutti i dirigenti partecipino alla vita associativa delle Federazioni di categoria**, se ritengono di assumere atteggiamenti che concorrano a risultati non contrari alle nostre legittime aspirazioni. □

### Errata corrige

Nel numero scorso di ottobre (218/2003) abbiamo pubblicato un articolo di Pier Carlo Cargnel, relativo alla legge delega sulla riforma previdenziale dal titolo "**I problemi del sistema sociale**", nel quale erano inserite due tabelle che riportavano la posizione pensionistica dei paesi europei.

Poiché in fase di stampa è saltato il testo che definiva i dati di ciascuna nazione, il prospetto è risultato incomprensibile.

Ce ne scusiamo con i lettori e ripubblichiamo la tabella con le indicazioni corrette.

### Pensioni di anzianità, in Italia il peso maggiore Dati Ue marzo 2003

	Età di pensione anticipata	Aliquota contributiva (%)	Spesa in rapporto al Pil 2000 (%)	Spesa/Pil 2020 (Stima %)
BELGIO	60	37,94	10	11,40
DANIMARCA	no	2	10,50	13,80
GERMANIA	60 o 63	19,10	10,80	12,10
GRECIA	60	20	12,80	15,40
SPAGNA	60 o 61	28,30	9,40	9,90
FRANCIA	no	16,36	12,10	15
IRLANDA	no	12,60	4,80	8,70
LUSSEMBURGO	66 o 67	24	7,40	8,20
OLANDA	no	17,90	7,90	11,10
AUSTRIA	61,5-58,5	22,80	14,50	16
PORTOGALLO	55	34,26	9,80	13,10
FINLANDIA	60	21,70	11,30	12,90
SVEZIA	51	18,60	9	10,70
GRAN BRETAGNA	no	21,90	6,60	4,90
ITALIA	57	32,70	13,80	14,60
<b>MEDIA UE</b>	"	"	<b>10,40</b>	<b>11,50</b>

In quasi tutti i paesi europei esiste un'età di pensionamento anticipato.

In Italia si riferisce alla pensione di anzianità (57 anni di età e 35 anni di contributi).

## Legge finanziaria anno 2003: clausole di salvaguardia

La legge finanziaria 2003 ha previsto che – in considerazione delle varianti approvate alla tassazione dell'IRPEF, consente ai contribuenti che nel 2003 dovessero subire un carico fiscale maggiore di quello dell'anno precedente, **per il solo effetto delle varianti approvate con la legge finanziaria 2003**, di richiedere, in sede di dichiarazione dei redditi 2003, (e cioè nella primavera del 2004) l'applicazione delle norme vigenti per il 2002, se più favorevoli.

Il collega **Giorgio Lanfranco**, socio della Federazione del Credito, e membro del Comitato di Coordinamento CIDA dei Pensionati del Piemonte, ha predisposto, in accordo con il

Comitato, una lettera che tende ad ottenere dall'organo competente indicazioni precise per poter usufruire della **"clausola di salvaguardia"** nella prossima dichiarazione dei redditi.

La lettera tende ad ottenere, attraverso la diffusione del problema – l'interessamento diretto delle organizzazioni sindacali di categoria per ottenere indicazioni concrete dall'Autorità fiscale. Per tale motivi la pubblichiamo sul nostro periodico, nella speranza che le organizzazioni sindacali di categoria appoggino, con loro diretti interventi, la richiesta rivolta alle Autorità fiscali.

### Lettera all'Agenzia delle Entrate fiscali ed Autorità competenti

*"Richiamo alla Vostra attenzione, e – se possibile – un Vostro intervento su di un problema fiscale che coinvolge, credo, un significativo numero di colleghi in quiescenza".*

*Come noto, la legge finanziaria anno 2003 dispose, all'art. 2, l'applicazione del cosiddetto "primo modulo", della riforma IRPEF.*

*Il quale "primo modulo" con una nuova articolazione di aliquote di prelievo combinata con l'altrettanto nuova scaletta di detrazioni, determinò riduzione di carico fiscale per una larga parte di contribuenti, mentre, per una ulteriore parte (indubbiamente minore) di contribuenti a reddito più elevato, ne seguì invece un aggravio di tassazione.*

*Infatti la stessa legge, all'art. 2 comma 3, al fine di evitare il sopra previsto aggravio, dispose: "ai fini della determinazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche dovuta sul reddito complessivo e per l'anno 2003, i contribuenti, in sede di dichiarazione dei redditi, possono applicare le disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22/12/1986 n. 917 e, successive modificazioni, in vigore al 31 dicembre 2002, se più favorevoli".*

*In parole piane, il contribuente colpito da maggior onere fiscale causa le nuove aliquote e detrazioni IRPEF anno 2003, avrebbe potuto, in sede di dichiarazione dei redditi (aprile/giugno 2004), applicare le più favorevoli aliquote e detrazioni vigenti nell'anno fiscale 2002.*

*E che tale norma fosse ben motivata (atteso l'impegno politico di non aumentare il carico impositivo individuale di ciascun contribuente) lo dimostra la comunicazione rilasciata dall'INPS, secondo cui "i pensionati che, con la finanziaria anno 2003, dovranno sopportare un'imposta più elevata saranno 501.010, con un incremento medio annuo di 290,31 euro" (dichiarazione ufficiale riportata da "Il Sole-24 ore" del 27/2 c.a.)*

*Oggi che ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno fiscale 2003, constatato che non la legge, e neppure la circolare interpretativa 2/E del 15/1/2003, diramata dall'Agenzia per le Entrate, forniscono chiarimenti su come i contribuenti lavoratori dipendenti e pensionati, il cui reddito è mensilmente tassato dal sostituto d'imposta con le aliquote IRPEF 2003 e interessati alla clausola di salvaguardia sopra illustrata, possano avvalersi di detta clausola, allorché lo stesso sostituto d'imposta provvederà alla compilazione del Mod. 730 pertinente il reddito riferito all'anno 2003.*

*Grato per la Vostra attenzione, colgo occasione per porgere i più cordiali saluti.* □

*\* Lettera trasmessa all'Agenzia delle Entrate ed a varie Autorità fiscali entro l'ottobre 2003. Per ora non è pervenuta risposta.*

## ◆ **attualità**

La mancata realizzazione sarebbe esiziale per Torino e il Piemonte

# Se la ferrovia Torino-Lione non verrà costruita

Domenico Seren Rosso

**S**e la ferrovia Torino-Lione non verrà ricostruita, o lo sarà quando non servirà più a Torino – trasformata al rango di piccola città di provincia senza ambizioni e senza vergogna per lo stato in cui si è lasciata ridurre – la colpa non sarà della Francia, ma di Milano, che avrà così vinto l'ultima e definitiva battaglia con Torino. Per capirci, partiamo dall'inizio.

In origine, il programma italiano dell'alta velocità prevedeva uno schema a T: una tratta verticale, Milano-Roma-Napoli, ed una orizzontale, Torino-Milano-Trieste. Quest'ultima si inseriva alla perfezione in una futura ferrovia transeuropea, dall'Atlantico agli Urali, che passasse a sud delle Alpi. Fu così che i francesi (proprio loro!) nel settembre dell'89, in un convegno tenuto a Torino presso la Fondazione Agnelli, vennero a proporci la direttissima Torino-Lione.

Lione sarebbe stata il nodo di incontro delle correnti di traffico da est (Torino-Milano), da nord ovest (Parigi-Londra) e da sud ovest (penisola iberica e Francia meridionale). Tale sistemazione nulla toglieva a Milano e liberava Torino dall'isolamento. Milano però voleva di più, voleva per sé la funzione di Lione, ricevendo il traffico del nord e nordovest attraverso le linee svizzere (magari anche con una Martigny-Aosta, al momento lasciata dormiente) e quello del sudovest, con una ferrovia litoranea, di cui la Milano-Genova sarebbe stata la tratta terminale. Questa, presentata fino a ieri come necessaria per il collegamento di Genova nell'entroterra, viene oggi associata al Gottardo; domani vi si aggiungerà Marsiglia.

La mancata realizzazione della Torino-Lione danneggerebbe in modo non irreparabile la città francese, inserita comunque su un forte asse nord-sud, (la Parigi-Marsiglia), ma sarebbe esiziale per Torino, ricacciata in un cono d'ombra per l'eternità.

Dopo l'89, cominciò la guerra sotterranea al maxitunnel. Fin da subito, in Valle di Susa si scatenarono gli ecologisti, al grido "No Tav", e nessuno si mosse a contrastarli di fronte all'opinione pubblica locale sostenendo che quella era una

scelta di decadenza e di povertà. Esimi professori dichiararono che l'alta velocità in Valpadana era un non senso, perché, a differenza della Francia, le nostre città erano troppo vicine e tante stazioni ravvicinate avrebbero impedito ai treni le prestazioni per cui li si installava. Convinto, il Lombardo-Veneto ad est di Milano ufficializzò il disinteresse per l'A.V. e subito la rete a T divenne una assurda Torino-Milano-Roma-Napoli, dove la Torino-Milano era destinata a venire per ultima, anche dopo il prolungamento a Battipaglia. Si voleva spingere i francesi ad impegnarsi nel maxi-tunnel per avvicinare Parigi al Vesuvio o si voleva distoglierli del tutto da questi progetti? Anni fa l'UE stilò un elenco di infrastrutture urgenti; senza darvi un seguito omogeneo.

Ancora un paio di domande. Chi, con l'A.V., da Torino vorrà andare a Parigi o a Lubiana, a quale stazione prenderà il treno? Chi da Parigi o Lubiana vorrà venire a Torino, a quale stazione scenderà? Tutta la vicenda ricorda le polemiche lontane per l'autostrada Torino-Piacenza. Anche allora Milano non la voleva ed i giornali meneghini cercavano di convincerci a farci una autostrada per il mare, perché a Roma si poteva andare benissimo passando per Milano. Ci fu tuttavia la testardaggine di un certo prof. Giuseppe Grosso, Presidente della Provincia di Torino e Sindaco di Torino: non solo la Torino-Piacenza fu costruita, ma dimostrò la sua utilità con il prolungamento verso Cremona e Brescia, curato poi da altri. Oggi è necessario un nuovo prof. Grosso per rendere giustizia a Torino? Purtroppo non se ne vede neppure l'ombra.

**È necessario che l'Associazione dei dirigenti di aziende industriali, con l'indubbia autorità morale posseduta, faccia urgenza a politici, amministratori e mezzi di informazione, perché la crisi di Torino venga affrontata con maggiore decisione e volontà di superarla.** Parlare di città postindustriale è una presa in giro, – che i torinesi – e, speriamo, anche tutti i piemontesi – non intendono accettare passivamente: ma occorre muoversi presto, altrimenti il futuro sarà molto sgradito per tutta la Regione. □



### Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celoria, 11 - 20133 Milano

Tel. 02 2360280

Fax 02 70633874

c.c. postale n. 28143204

#### Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

#### I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici
- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

#### Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione

**Il nostro Paese è scivolato dal 33° al 41° posto nella classifica del W.E.F.**

## Per competitività, l'Italia è in discesa libera

**Giuseppe Nobile\***

**L'**Italia per competitività è in discesa libera. Secondo le analisi del World Economic Forum, sono ben otto i punti persi in un anno dal nostro Paese nell'apposita classifica elaborata dai ricercatori della Bocconi, scivolando dal 33° al 41° posto.

Il W.E.F. non fa altro che confermare lo stato di crisi, in particolar modo delle piccole e micro aziende, testimoniato dal continuo e massiccio ricorso agli istituti della cassa integrazione e della mobilità, fenomeno talmente importante che potrebbe nascondere un pericoloso percorso verso la deindustrializzazione di interi distretti industriali.

Essere scavalcati da Botswana e Giordania, oltre che da Lettonia, Thailandia, Lituania e Repubblica Ceca nella classifica della competitività del Paese, non è certo una nota di merito, ma è cosa scarsamente significativa. Ben più grave è però la situazione, se si tiene conto che il nostro Paese, nel quadro generale, procede nella direzione opposta degli altri paesi industrializzati. In particolare, il riferimento è alla Francia e alla Germania che, anche se lentamente, hanno invertito la rotta.

Il 2003 è il terzo anno consecutivo di arretramento dell'Italia e la spirale perversa pare, almeno nel breve, non avere fine.

I fattori di criticità sono sempre gli stessi: burocrazia inefficiente; infrastrutture inadeguate; legislazione del lavoro troppo restrittiva; tasse elevate; accesso ai finanziamenti, e così via. Sono anni che se ne discute. La diagnosi ormai è chiara; ma nessuno è stato ancora in grado di suggerirne la terapia capace di far entrare il nostro Paese nel circolo virtuoso in cui altre grandi economie, come già detto, sono entrate. In altre parole, abbiamo perso il treno e rischiamo di perdere anche quelli successivi.

Ora sarebbe troppo facile, infilando un inutile discorso dietrologico, cercare nel

passato i colpevoli di questa disfatta. Sarebbe come sparare sulla Croce Rossa: i bersagli sarebbero troppi e troppo facili da colpire. Si troverebbero sicuramente i colpevoli per la crescita a dismisura della burocrazia, che ha raggiunto traguardi di inefficienza impensabili, una crescita, oltretutto, caratterizzata da logiche clientelari, invece che meritocratiche. Si scoprirebbero i colpevoli per le battaglie ecologiche, che hanno determinato il rallentamento della creazione di infrastrutture e la perdita della tecnologia nella creazione di nuove fonti energetiche, con il conseguente aggravio del costo delle aziende. Emergerebbero i non pochi colpevoli per la promulgazione di leggi e leggine, dettate più da interessi ideologici particolari, che da vero interesse verso i cittadini, leggi che hanno ottenuto il solo risultato di stringere sempre più il nodo scorsoio alla gola delle piccole e medie aziende, largamente presenti nel tessuto produttivo italiano. Si individuerebbero facilmente i colpevoli della corsa sfrenata, per debolezza o vocazione, alla spesa insensata di soldi che lo Stato non possedeva, con conseguente aggravio della pressione

fiscale. Per ultimi, ma non meno importanti, i responsabili delle politiche monetarie, che con le loro decisioni hanno causato un disastroso restringimento del credito.

Occorre al più presto voltare pagina. La sfida "globale" è dura e senza esclusione di colpi e, per vincerla, è necessario un patto di ferro tra governo, imprenditori e organizzazioni dei lavoratori.

Si chiede un maggiore sforzo al governo nella direzione di una detassazione degli utili reinvestiti in innovazione tecnologica. Si chiede anche una maggiore fiducia da parte degli imprenditori verso la propria azienda e il sistema Paese, iniziando una stagione, non più procrastinabile, di investimenti in ricerca e sviluppo ed una maggiore attenzione delle forze sindacali verso la tutela dei veri interessi generali dei lavoratori, allentando la difesa di quelli particolari.

Solo destinando nel più breve tempo possibile maggiori risorse private, per finanziare ambiziosi progetti di innovazione tecnologica e infrastrutturali, si possono porre solide basi per un miglioramento strutturale della competitività.

L'Italia ormai è ad un bivio e non può permettersi di inforcare la strada sbagliata. È necessario uno sforzo comune per togliere freno, mortificandole, a quelle leve che in passato hanno permesso a noi italiani di affermarci sui mercati: **l'intelligenza, l'abilità e la tutela della socialità nei rapporti di lavoro.** □

(\*) *Corrispondente del periodico per l'Associazione territoriale di Biella.*



**Jenny Holzer.** Xenon for Torino. Piazza Carignano. Dal 1996 Jenny Holzer utilizza speciali proiettori allo xenon per proiettare testi in grande scala nei luoghi pubblici in ogni parte del mondo. Un potentissima lampada da 6000 Watt illumina la sequenza delle sue parole con l'intento di contrastare l'ignoranza e la violenza con la dolcezza e il coraggio morale.

## Un simbolo del significato universale

# Crocifissi a scuola

Gianni Formagnana

**F**iumi d'inchiostro sono stati versati, valanghe di parole e polemiche a non finire, il più delle volte strumentali, sono state spese sulla recente sentenza di un giudice che ha imposto di togliere il Crocifisso da un'aula scolastica pubblica. Già precedentemente alcuni professori e presidi di scuole statali hanno fatto togliere il Crocifisso, con minor scalpore, dalle aule, perché frequentate da alcuni studenti di religione islamica, per i quali questo simbolo può essere ritenuto offesa verso la loro religione.

Di ciò sono state date interpretazioni differenti, a volte di approvazione, a volte di condanna, amplificate dagli organi d'informazione, come sempre capita quando accade qualche fatto eclatante, sul quale si accaniscono per una quindicina di giorni e poi dimenticano.

Vorrei invece soffermarmi su un aspetto che non è mai emerso in tante discussioni: perché Gesù, che predica l'amore, ama il tuo Dio come te stesso, ama il prossimo tuo, ecc., fu crocifisso? perché la sua predicazione ebbe tanto successo?

Forse il suo messaggio contiene una verità non così evidente, che spiega quello che è accaduto dopo la Sua morte, una verità che non offende nessuno? La storia, specie quella del Suo tempo, può fornirci una spiegazione.

I sommi sacerdoti ebrei, antesignani del fondamentalismo, imponevano l'osservanza scrupolosa della legge e i ribelli che, antesignani del terrorismo, lottavano per la liberazione degli ebrei dal dominio di Roma, si sono sentiti minacciati e si sono allineati per farlo condannare alla morte umiliante della croce.

Basta questo per spiegare perché il Crocifisso è il simbolo del mistero del dolore. Il messaggio dell'uomo Gesù, d'altra parte, fu accolto dalle masse come una liberazione da ogni discriminazione fra uomo e donna, padrone e servo, ricco e povero. Queste interpretazioni contrapposte sono continuate nei secoli fino ad oggi.

È la storia delle persecuzioni, dei martiri, delle inquisizioni, in una parola, la storia della civiltà occidentale, il cui sviluppo fu garantito dalla libertà, dalla democrazia, dalla separazione del potere politico da quello religioso, dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Amare il prossimo vuol dire amare la verità e la libertà di ricerca della verità. Ma il Crocifisso è anche il simbolo della ragione, che si pone al di sopra di ogni confessione religiosa e di ogni civiltà.

È noto a tutti che noi dirigenti siamo componenti di organizzazioni che comportano sempre la divisione del lavoro, con compiti diversi, complementari, al fine di conseguire il massimo risultato con il minimo sforzo, e cioè razionali. È pure noto a tutti che ogni organizzazione può sviluppare la massima efficienza, quando fra i suoi componenti c'è unità e concordia.

Come si può raggiungere questa unione? Idealmente, quando vige la legge dell'amore; ma, dicevo prima, l'uomo per la sua natura non è così perfetto! Tuttavia questa unione si può raggiungere, quando i componenti delle singole organizzazioni hanno fra loro un interesse comune e compatibile con l'interesse generale, quando c'è l'uomo giusto nel posto giusto, quando ci si aiuta reciprocamente e quando i benefici sono equamente distribuiti.

Che cosa significa questo? significa "libertà" nel rispetto della pari dignità, libertà nella solidarietà, significa autorità come servizio.

Inquadrato in questo modo il problema, i fondamentalisti non possono offendersi perché il Crocifisso è considerato il simbolo della razionalità e della moralità dell'amore verso il prossimo e dell'innocente perseguitato e ucciso, perché predica queste verità.

Che cosa sarebbero le nazioni, oggi avviate verso una sempre maggiore integrazione globale, se tutte sottoscrivessero, a fondamento delle proprie costituzioni, un trattato con valore giuridico internazionale, i diritti-doveri dell'uomo?

A questo punto penso non sia un'eresia affermare che anche chi crede di non credere in un Dio deve ammettere la razionalità della legge predicata dal Nazareno e la cecità di chi, non avendo capito questa verità, lo ha perseguitato ed ucciso e oggi continua farlo; perciò il Crocifisso si eleva a simbolo di questa persecuzione.

Come tale, allora, questo simbolo può essere esposto ovunque senza offendere nessuno. Se poi qualcuno vuole proprio offendersi, allora rappresenta il "non razionale" che tenta di sopprimere e di crocifiggere il razionale e la razionalità dell'amore, con tutte le conseguenze, che la storia ci insegna. □



## Torino: luci d'artista

**T**orino ha sparato 60 colpi di cannone luminosi per colpire l'immaginazione dei torinesi e di quanti deliberatamente o per caso sono di passaggio nella capitale subalpina.

"Mettete dei fiori nei vostri cannoni!" cantavano i giovani del maggio '68: Quel movimento forse non ebbe fortuna o si smarri per altre strade, ma segnò a fondo il modo di vivere e pensare, da qui e al di là dell'Atlantico.

L'obiettivo di Torino non ha di queste pretese - ovviamente - ma l'audacia di utilizzare le Olimpiadi 2006 passa anche attraverso questa singolare esposizione. Sessanta abbiamo detto, tante sono le tavole luminose (30) tanti sono i manifesti che hanno invaso la città (30).

Riusciranno queste bordate di luce e di colori a scuotere l'indifferenza genetica dei nativi e cambiare l'opinione che i forestieri hanno di questa città, ma soprattutto riusci-

ranno a modificare il carattere piemontese così prudente e avaro di entusiasmi che non siano quelli della passione pallonara?

È una domanda senza risposta, che non sia quella della speranza.

Gli amministratori di questa città si sono fatti pregare, ma, sia pure in ritardo, hanno finalmente dato il via alla metropolitana, alle Olimpiadi, al progetto di rovesciare il volto della città - tutto insieme! - per farne una metropoli più moderna, viva, esibizionista.

Quest'ultima sembra una qualificazione impertinente, perché chi si esibisce vuol mostrare anche ciò che non è, ma nel nostro caso, per anni, decenni, mortificati dall'aggressività di chi ci ha rapinato delle nostre migliori idee (anche il Salone dell'Auto! ma l'elenco è inutile, lo conosciamo tutti) per cui adesso è anche legittimo dire a voce alta, "ci siamo anche noi!"

La prova più visibile è questa mostra che va vista, ammirata, fatta vedere con orgoglio, ostentando benemerienze e capolavori, nascosti sino a ieri in seno alla nostra proverbiale modestia, senso della misura e generosità. □

Notizie fisico-storiche e vicende del periodo attuale

## Il pianeta Terra

Giovanni Reverso

**D**efiniamolo e poi parliamone, visto che ci viviamo e, facendolo soffrire, ci fa a sua volta tribolare, per colpa nostra, naturalmente.

Bene, questa cara **Terra** è il terzo pianeta del sistema solare, con orbita compresa tra quelle di Venere e di Marte. Il suo diametro è un decimo di quello solare e il suo volume circa 1.500.000 volte inferiore. Dal punto di vista astronomico, la forma della Terra si può considerare "sferica"; ma in geodesia la si considera "elissoidale" e, più precisamente, ancora un "geode", un globo schiacciato ai poli. La superficie terrestre è per soli 3/10 coperta dalle terre emerse; i rimanenti 7/10 sono coperti dai mari. Ha un satellite naturale, la Luna, che l'accompagna nella sua orbita di rivoluzione intorno al Sole.

Considerato il punto di vista chimico, avendone gli stessi elementi, si può pensare che l'origine della Terra, del Sole e dei pianeti, sia la stessa. L'alternanza del giorno e della notte è dovuta alla rotazione sul proprio asse polare; la rivoluzione intorno al Sole determina il ciclo delle stagioni. L'età della Terra è considerata di 4 miliardi di anni; la sua superficie totale è di 510.100.000 km<sup>2</sup>; la distanza dal Sole è mediamente, di 149.509.000 km.

In possesso di questi elementi d'origine, vedendola nel suo complesso coi suoi monti, colline, mari, laghi, pianure, boschi, giardini e fiori, potremmo dire che è un paradiso; ma ecco che l'uomo sta facendo di tutto per farne un inferno, sempre meno vivibile. La

causa prima di ogni inquinamento terrestre è dovuta alla soprapopolazione: siamo ormai oltre i sei miliardi di abitanti, che stanno travolgendo tutto.

Il fattore umano è diventato una vera forza della natura, influenzando in modo devastante le curve climatiche. C'è una tendenza al riscaldamento ovunque: è questo riscaldamento globale che conta, non il tempo in una regione o in un singolo anno. Le emissioni di anidride carbonica sono cresciute del 30 per cento dall'inizio della rivoluzione industriale ad oggi, e l'aumento va di pari passo con l'incremento delle temperature degli ultimi decenni del '900. Nel XX secolo, la Terra si è riscaldata di 0,6 C. Il comitato di scienziati dell'"Intergovernmental panel on climate changel (Ipcc)", in un suo rapporto, ha pronosticato un riscaldamento globale nei prossimi cento anni da 1,4 a 5,8 gradi centigradi.

Un intervallo in cui rientra di tutto: da lievi cambiamenti, che potrebbero anche rivelarsi benefici per alcune zone, fino a scenari da fine del mondo. È inoltre da considerare che anche piccoli cambiamenti potrebbero produrre effetti devastanti nel Mediterraneo. Un aumento di 6 gradi potrebbe causare una catastrofe; un grado e mezzo possono significare qualche guaio in diverse aree del globo, come innalzamento del livello dei mari ed erosione delle coste, ondate di calore e siccità in alcune aree e aumento delle piogge in altre, con inondazioni, uragani, tempeste.

La difficoltà più grande è quella di capire con certezza come reagirà un sistema com-



plesso, qual è il nostro pianeta, alle perturbazioni prodotte dall'attività umana. Abbiamo sconvolto il ciclo idrologico. Se aumenta l'acqua del mare, come sta succedendo, si incrementa l'evaporazione: ci saranno più nubi e si verificheranno precipitazioni più intense. All'aumento della temperatura potremmo abituarci, se il fenomeno avvenisse in un tempo lungo. Il problema è che tutto sta avvenendo troppo rapidamente, per cui non abbiamo una risposta biologica interna per abituarci.

Il paradigma della rana in biologia è chiaro: se si mette una rana a scaldare in una pentola, ci si aspetta che salti fuori. La rana, invece, resta immobile, finché non muore. Succede perché il sistema di sopravvivenza della rana non l'ha previsto: non le è mai successo di doversi abituare a un cambio di temperatura così forte in un tempo così breve. Il suo sistema di sopravvivenza non ha i meccanismi di reazione che le consentirebbero di salvarsi. Questi meccanismi mancano anche all'uomo: non avremo il tempo per adattarci.

Se aumenta la temperatura, aumenterà il colera, una malattia diffusa da un vettore d'acqua calda e sudicia. Alcuni anni fa, in Perù, l'acqua si era riscaldata molto, il "fitoplancton" è aumentato e il virus del colera si è riprodotto e diffuso sulla superficie delle acque. Il calore porta a un'espansione termica. Se si scalda un corpo, aumenta il volume e questo sta accadendo con l'acqua. Se un aumento di mezzo metro si verificasse in Egitto, provocherebbe un disastro ecologico, con milioni di persone coinvolte.

Il sistema politico deve risolvere la questione "Cina" ed "India", che, se si modernizzeranno, immetteranno nel pianeta altra anidride carbonica, che nell'atmosfera continuerà a fare danni per un tempo imprevedibile, avendo vita molto lunga. Dobbiamo rapidamente passare all'**energia solare, eolica e a idrogeno**, o le conseguenze saranno irreparabili.

Il tempo stringe, la Terra geme, moviameci. Ma ci muoveremo? □

## Giochi olimpici e paraolimpiadi invernali di Torino 2006

# Noi 2006: olimpiadi invernali a Torino e dintorni

Antonio Coletti

**Un grande progetto per far vivere un sogno: si chiama “Noi2006” ed è il programma volontari dei Giochi Olimpici e, Paraolimpici Invernali di Torino 2006: L’obiettivo è ambizioso e insieme realistico: reclutare circa ventimila persone disposte a mettersi a disposizione degli atleti, del pubblico, del proprio paese e della propria città.** Una sfida nella sfida, decisiva per il successo dei Giochi, perché i volontari hanno un ruolo fondamentale sulla scena olimpica e paraolimpica: i loro volti, i loro sorrisi, la loro disponibilità e competenza saranno il biglietto da visita del Piemonte e dell’Italia. Saranno loro i veri “padroni di casa” dei Giochi, le persone che accoglieranno gli ospiti e che renderanno possibile il funzionamento di impianti sportivi e villaggi, piste e stadi, fornendo un decisivo sostegno operativo al Comitato Organizzatore, il TOROC.

Il Comitato Organizzatore delle Olimpiadi Invernali del 2006 a Torino ha dato vita ad uno spettacolo di presentazione dei Giochi dei progetti già predisposti per dare esito felice all’avvenimento. Allo spettacolo, presentato nell’Auditorium del Lingotto, è stata invitata anche la “Unione Regionale CIDA-Piemonte”, che ha preso parte con propri rappresentanti regolarmente accreditati.

L’organizzazione ha precisato che, per diventare volontario o volontaria di Torino 2006 sono indispensabili quattro requisiti: passione, entusiasmo, orgoglio e dedizione. La passione per lo sport interpretato ai massimi livelli e per i valori di lealtà e fair play; l’entusiasmo per entrare in un team unico, che permetterà di vivere un’esperienza senza precedenti; l’orgoglio di contribuire al successo del proprio paese e, per molti, della propria città e della propria regione; la dedizione, intesa come voglia di supportare gli atleti, gli spettatori, i turisti e tutti coloro che animeranno i Giochi.

Ma non bisogna dimenticare che fare il volontario olimpico e paraolimpico richiede impegno e sacrificio, impone di sottrarre energie e tempo alle proprie attività quotidiane per mettersi a disposizione di un grande progetto che promuove pace, fratellanza e solidarietà.

Il TOROC, l’Ente preposto all’organizzazione di programmi e servizi, ha ricordato, ai volontari che aderiranno a questo progetto l’opportunità di entrare in contatto con persone provenienti da ogni parte del mondo e, anche grazie al percorso formativo, di acquisire nuove competenze. La squadra di “Noi2006” comprenderà donne e uomini di tutte le età: dai 18 anni in su. C’è posto per tutti, anche se, per ovvie ragioni logistiche, la maggior parte dei volontari saranno italiani, e soprattutto piemontesi. Le mansioni saranno le più diverse, per fornire il necessario sostegno operativo a tutte le funzioni del TOROC: per fare qualche esempio, occorrerà reclutare personale per i punti di accredito, di supporto ai servizi di sicurezza e al controllo dei biglietti, autisti per i mezzi riservati ad atleti e rappresentanti dei Comitati Olimpici e delle Federazioni, comparse

e animatori per le cerimonie di apertura e chiusura, assistenti attivi sui campi di gara e nei villaggi. Ogni capacità e talento saranno valorizzati, è per questo che, per fare i volontari di Torino 2006, **non c’è limite d’età.**

Ma essere un volontario significa anche contribuire a costruire un’importante eredità per il territorio: come insegnano le precedenti esperienze, il programma, oltre a promuovere nuove professionalità e a far crescere la cultura sportiva e l’attenzione alle attività sociali, concorre anche a creare una **rinnovata identità collettiva** e a diffondere una nuova **cultura dell’accoglienza.**

Il TOROC inizierà la selezione per i volontari all’inizio del prossimo anno. Da gennaio, infatti, sul sito di Torino 2006 ([www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)) sarà possibile compilare il modulo con il quale presentare la domanda per entrare a far parte di “Noi2006”. Seguiranno una fase di selezione e una di formazione, e poi la grande famiglia dei 20.000 volontari sarà pronta per affrontare la grande sfida.

Per questi motivi ne diamo avviso ai lettori. Ricordiamo che non esistono limiti di età per l’accoglienza. L’impegno avrà all’incirca la durata di 10 giorni. Siamo certi che, giovani e anziani, approfitteranno dell’occasione. □

## LIBRI

### Il racconto di un "catturando"

Giulio Mortara  
Copia pubblicata  
a cura dell'autore

Durante l'assemblea di Vercelli un collega ci ha gentilmente fatto omaggio di un libro scritto da lui stesso, con il quale ha raccontato le vicissitudini sofferte dalla sua famiglia durante l'ultimo conflitto mondiale. L'autore è **Giulio Mortara**. Il titolo del libro "**Il racconto di un catturando**", il quale copre il biennio più doloroso per la popolazione civile, dal 1943 al 1945, e l'area in cui si svolgono i fatti, quando l'autore aveva appena 10 anni, ed è il cuneese con sconfinamenti nei paesi confinanti Alba, Montaldo, Govone, Monticello, ecc.

C'è da chiedersi perché a distanza di 60 anni si senta il bisogno di fermare sulla carta i momenti più tragici della propria vita e farne partecipe gli altri.

La risposta è nelle prime pagine del libro; per questo lasciamo la parola all'autore:

*«...abbiamo ritenuto doveroso rendere testimonianza scritta di avvenimenti in cui siamo stati coinvolti, prima che l'inesorabile passare del tempo lo renda impossibile. Siamo fermamente convinti che queste vicende debbano assumere dignità di memoria storica non per l'irrelevante figura di noi, involontari protagonisti, ma per il significato morale che esprimono.*

Chi ha vissuto in quegli anni attraverso queste storie di famiglia potrà forse rivivere episodi analoghi delle proprie traversie; per chi invece non era ancora nato queste storie minori, che hanno pari dignità degli eventi bellici, debbono essere fonte di meditazione e non essere dimenticate.

Infatti a questo proposito, secondo una corrente storiografica recente, gli studiosi d'oltralpe – con un seguito di autorevoli storici anche da noi, il più rappresentativo dei quali è Carlo Ginzburg – la cosiddetta microstoria (altrimenti chiamata cultura popolare o delle classi subalterne) ha prodotto una serie di studi che si sono appunto valse delle testimonianze minori del ceto popolare. Anche sotto questo aspetto il libro ha un suo valore oggettivo e rientra nella più ampia documentazione di quegli anni infausti per l'Italia.

### Internet. La democrazia possibile

Come vincere la sfida del digital divide  
di Paolo Zocchi  
pp. 240, € 18,50

### Homo videns

Giovanni Sartori  
Laterza, 1997  
pp. 160, € 6,50

Un libro di viva attualità che si presenta in quarta di copertina con questa dichiarazione:

*Una nuova élite si sta facendo strada, quella degli internauti, le punte della società dell'informazione, il dieci per cento dell'umanità che comunica globalmente tramite e-mail, che è in grado di procurarsi le informazioni in un contesto ormai centrato sulla circolazione della conoscenza.*

\*  
\* \*  
\*

*Colmare il divario tra internauti e clochard digitali significa quindi, da un lato, moltiplicare i modi e gli ambiti di utilizzazione delle tecnologie dell'informazione, con evidenti benefi-*

*ci economici; dall'altro, soddisfare le necessità dei paesi in via di sviluppo trovando, allo stesso tempo, la soluzione di problemi e arretratezze antiche.*

È vero, il volume sembra cogliere un'attualità che pensiamo durerà molto tempo; cioè l'estraneità e l'esclusione di coloro che il computer non ce l'hanno, non hanno i mezzi per comprarlo, e avendoli, non hanno voglia, tempo o interesse a frequentarlo. Questi ultimi sono i barboni, i vagabondi.

Si sa i vecchi e gli esclusi sono sempre suscettibili, ma si può anche intendere la parola come il rovescio di un personaggio – da Diogene in giù – che si atteggia a filosofo super partes, senza dottrina o scuola che di tutto dubita, salvo che l'uomo vive in uno stadio permanente di incertezza.

Disquisizione semantica a parte, un libro che denunci la separazione in atto fra generazioni nate con il computer e quelle che se lo sono trovato addosso senza colpe, esiste ed il modo di superare il distacco ci sembra opportuno, ma non sappiamo quanto valido o meno e se quindi non sarebbe il caso di mantenere la doppia verità, come sta accadendo per l'euro, che, dopo il fallimento iniziale, spesso si acconcia a presentarsi insieme con il suo predecessore, la lira, sia pure scritto in corsivo con un carattere più piccolo?

In attesa di tempi più maturi, di fronte ai peana entusiasti degli estimatori dell'informazione mediatica, ci sono anche i prudenti che ci invitano a riflettere sugli eventuali rischi che il nuovo strumento può creare, soprattutto alle nuove generazioni, indottrinate e condizionate da questa meraviglia del genio tecnologico – ma anche per coloro che, in possesso del mezzo, dimenticano di usare la loro facoltà primaria, che è la ragione –.

A questo proposito rimandiamo il lettore ad un libro che data la prima edizione sin dal 1997, del ben noto sociologo Giovanni Sartori, il quale ha coniato per gli internauti un neologismo di indubbia efficacia: **Homo**

**videns** (il libro è edito da Laterza, pp. 160, € 6,50).

*Siamo in piena e rapidissima rivoluzione multimediale. Un processo a molti tentacoli (Internet, computer personali, ciberspazio) che è però caratterizzato da un comune denominatore: il tele-vedere, e per esso un nostro video-vivere. Pertanto in questo libro la messa a fuoco è sulla televisione, e la tesi di fondo è che il video sta trasformando l'homo sapiens prodotto dalla cultura scritta in un homo videns nel quale la parola è spodestata dall'immagine.*

Sappiamo per certo che tra le nostre file sono più numerosi gli entusiasti elogiatori di questo mirabile strumento e in misura forse inferiore – nella categoria più anziana dei pensionati – allignano i laudatori della carta stampata.

Ma la diagnosi di un collega, Stefano Moscarelli, fra i più accesi estimatori e accanito internauta, parlando con un clochard digitale (cioè chi scrive) ha così ottimisticamente pronosticato il futuro:

*Quando ero amministratore di Domustech ero stato incaricato di studiare gli strumenti per la casa automatica. Sono andato alla MIT americana per aggiornarmi e mi è stato spiegato che pensavano di essere già 20 anni avanti nelle ricerche casalinghe, così avanti da avere capito che nel 2030 la casa non sarebbe stata più con la tecnologia in vista, in quanto i muri della casa avrebbero inglobato ogni strumento automatico, anche gli elettrodomestici.*

*Così l'uomo nel 2030 potrà riappropriarsi della sua magione e viverla come si faceva nell'800, ma con le comodità del futuro. Di nuovo gli strumenti diventano contenuti, ma poi l'umanità tende a pensarli, se dio vuole, come strumenti quando li ha digeriti.*

*Noi siamo proprio nel momento della digestione di molta tecnologia dell'informazione e della comunicazione, e spesso dobbiamo far ricorso ad un Alka Seltzer.*

A.R.

# club CIDA Piemonte

Viaggio con il Club 5-11 ottobre 2003

## La Puglia e il mare, la natura e l'arte

**U**n rapporto antico lega questa terra ad una straordinaria bellezza naturale e artistica, considerata dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità.

Molte persone eleganti e serene raccontano le orme del passato e mostrano la cura per le cose volute dalla natura e l'amore per la loro bellezza. Poi il mare, coi suoi colori e gli orizzonti infiniti, sui quali sembra sia caduto un pezzo di cielo.

Il Gargano – da monte a monte – San Giovanni Rotondo e le grandi opere di Padre Pio e Monte S. Angelo a 796 mt di altitudine – conserva pregevoli testimonianze artistiche del sec. XI e XIII; la Foresta Umbra, le cui alte piante sostengono il cielo sopra una natura splendida e incontaminata, Altamura e il Pulo (la più gran-

de dolina della Murgia abitata dall'età preistorica), Matera e i sassi, Castel del Monte unico al mondo, Mottola e la chiesa rupestre di San Nicola con affreschi bizantini, Gallipoli stesa sul mare, Santa Maria di Leuca, con le sue splendide chiese e palazzi del Barocco e Castro con la grotta Zinzulusa, Otranto città e Lecce.

Ovunque cattedrali e monumenti maestosi che ricordano passati di grandi civiltà.

Albe e tramonti romantici come il cielo sopra di noi a scrutare i nostri percorsi.

Un pizzico di musica etnica locale eseguita per il Club da un gruppo musicale di bravi giovani che con la loro attenta ricerca riportano al mondo moderno le passioni, le danze, i canti e le nenie di storie e significati lontani.

Una prolungata emozione durata sei giorni di un viaggio programmato e organizzato con tutte le attenzioni necessarie e le scelte specifiche complessive di alto livello. Armonia e allegria sono state fedeli compagne e punti di riferimento della sveglia al riposo; un'ottima riuscita. □



Otranto. La cattedrale.  
La statua di Padre Pio.

Arte e dintorni

### La mostra artistica del Club Cida Piemonte - 3ª edizione 30/10/03

I soci-artisti del Club mostrano in una rassegna ricca e diversificata, le loro opere di pittura, scultura, fotografia, arte decorativa, ricami, cucito e arte dolciaria.

*Essere "artisti" è un dono del cielo e nelle arti, opera dell'uomo, il bello si esprime nella pittura dai colori velati di cielo e di mare, di albe e di tramonti, nella scultura che imprime la pietra eterna, nella fotografia realtà dei volti e degli spazi, nella musica e nel canto che rivelano risonanza emotiva, nella parola che dice, coinvolge e commuove, nella poesia anima del mondo, seme di*

*emozioni e suggestività che dona bellezza alle vicende della vita e all'amore, ed è spinta a superare le diffidenze.*

La mostra artistica fa conoscere la creatività personale nei vari campi di attività proiettandola verso gli altri i cui significati emotivi tendono ad agire sugli uomini per renderli migliori.

Questa mostra conferma che ognuno di noi può essere partecipe ma anche e soprattutto artefice delle iniziative culturali del nostro Club sempre in movimento.

L.D.

### Programma in corso

**30/10/03** - Giovedì ore 19 - "Mostra artistica del Club" 3ª edizione. Al Circolo Eridano, Corso Moncalieri 88, Torino. Gli artisti soci, dilettanti e non, senior e junior, mostrano in un percorso espositivo, curato dal socio Alberto Cappelletti, le loro opere creative in tutti i campi.

**15/11/03** - Preceduta da visita guidata in un Castello del Monferrato, la tradizionalissima "Bagna Cauda" a Robella d'Asti.

**28/11/03** - Concerto del Complesso musicale "I Manomanuche" al teatro Murialdo. Riservato al Club.

**13/12/03** - "Cena degli Auguri" al Turin Palace Hotel. Annuale incontro di gala con l'attenzione ad opere di solidarietà e sorprese per i partecipanti. □

### Gita a Castell'Alfero

(in occasione della tradizionale bagna caöda)

Abbiamo visitato il Castello, che dà il nome al paese ora sede del Comune, antico edificio/fortezza, trasformato nei primi anni del '700 in elegante residenza barocca, attribuita al genio ed alla fantasia di Benedetto Alfieri.

Oltre agli splendidi saloni, abbiamo apprezzato nel piano interrato, un originale museo d'epoca contadina e di vita popolare lontana.

È la più antica costruzione da cui, con certezza, ebbe origine l'attuale Castello, fu realizzata a partire dall'anno 1290 ad opera fortificata dotata di una solida cinta muraria, la stessa esistente oggi, almeno nel tracciato. Sicuramente l'origine del Castello è più remota, dato che già a metà del XII secolo sulla collina del paese sorgeva una fortezza denominata "Castrum Alferii", ma non vi è una sicura relazione con il successivo maniero. □

### Informazioni

Orario di segreteria del Club: martedì, mercoledì, giovedì, ore 9-12.

Sede del Club: Corso Re Umberto 138, 10128 Torino - tel/fax 011.318.64.42 - e-mail: clubcida.piemonte@virgilio.it. □

**A TUTTI I PIÙ SINCERI AUGURI DI BUON NATALE ANCHE A NOME DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.**

**Il presidente Lina Del Core**